

REGIONE. Ieri «blitz» romano del governatore: incontri con Fini e Bertolaso

Emergenza rifiuti, Lombardo verso la nomina a commissario

Precari, emendamento profila proroga di un anno dei contratti

LILLO MICELI

PALERMO. E' ormai una questione di dettagli: nei prossimi giorni il decreto di nomina del presidente della Regione, Raffaele Lombardo, a commissario straordinario per l'emergenza rifiuti in Sicilia, sarà pronto per essere sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri e, poi, alla firma del premier Silvio Berlusconi. In queste ore gli uffici dell'assessore all'Energia e Servizi di pubblica utilità, Pier Carmelo Russo, sono in stretto contatto con quelli della Protezione civile nazionale per definire i compiti e la struttura che dovrà affiancare il presidente della Regione. Problemi affrontati, ieri, dallo stesso Lombardo nel corso di un incontro con il sottosegretario alla Protezione civile, Guido Bertolaso, che gli ha sollecitato la redazione del nuovo piano regionale dei rifiuti.

La maggiore emergenza, che rischia di diventare drammatica, è quella della discarica di Bellolampo, a Palermo. Nell'attesa di valutare la possibilità di realizzare un termovalorizzatore, ma di ridotte capacità rispetto a quelli la cui gara è stata annullata dalla Corte di giustizia europea, è stata avanzata l'ipotesi di costruire una nuova discarica il cui costo si aggirerebbe intorno ai 60 milioni di euro. Anche di questo si è parlato ieri nella Capitale, nel corso di un vertice fra tecnici della Protezione civile nazionale e quella regionale. La prossima settimana, Lombardo potrebbe essere nominato commissario per l'emergenza rifiuti in Sicilia. Un ulteriore impegno per il presidente della Regione, ma anche il segnale concreto della ripresa di dialogo con il presidente del Consiglio, Berlusconi.

Dialogo che, anche grazie alla mediazione del sottosegretario Gianfranco Micciché, è a tutto campo. In questi giorni, infatti, sono frequenti i contatti con il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, per tentare di risolvere la questione dei 22.500 precari che pre-

stano lavoro negli enti locali siciliani. I tecnici ministeriali hanno dato la dritta per redigere un disegno di legge da sottoporre all'esame dell'Assemblea regionale siciliana che consenta la proroga dei precari, nell'attesa di mettere in campo una normativa piuttosto articolata per la loro definitiva stabilizzazione. Intanto, in commissione Bilancio del Senato è stato approvato un emendamento, proposto dal presidente della stessa commissione Azzolini, che prevede la deroga al patto di stabilità per un anno. Anche se sarà la Regione con propri fondi, 314 milioni di euro già stanziati dalla commissione Bilancio di Palazzo dei Normanni, l'emendamento al decreto sulla manovra finanziaria di 24 miliardi di euro, rappresenta l'espressione della volontà politica del Parlamento che il Commissario dello Stato, quando esaminerà i profili di legittimità del provvedimento, non potrà non tenere in conto. Ed è stato questo uno degli argomenti affrontati, ieri, da Lombardo durante il suo incontro a Montecitorio con il presidente della Camera, Gianfranco Fini, con il quale si è soffermato anche a parlare della situazione politica nazionale e dei rapporti sempre più tesi fra lo stesso Fini e Berlusconi a causa del disegno di legge

sulle intercettazioni.

La proroga per i precari è solo un piccolo passo in avanti. Anzi, per il segretario regionale della Uil, Claudio Barone, «è un successo che in un contesto estremamente difficile, si sia riusciti a salvare i precari siciliani. Su questa vicenda si erano registrate ostilità diffuse. Di più, un vero e proprio gioco a scaricare sui precari l'etichetta di spesa parassitaria da tagliare. Adesso, però, non possiamo correre il rischio di trovarci fra un anno nella stessa situazione». Diverso il giudizio della Cgil Funzione pubblica. «L'esito delle trattative romane - hanno sottolineato Michele Palazzotto e Michele Pagliaro - ci consegna una situazione di grave conflitto sociale difficile da gestire».

Scontenti della proroga anche i deputati regionali del Pdl «lealista», Salvo Caputo e Vincenzo Vinciullo: «Non abbiamo chiesto una proroga del rapporto di lavoro, ma una deroga al patto di stabilità che consenta alla Regione e agli enti locali di potere procedere alla stabilizzazione dei 22.500 lavoratori precari. Ancora una volta la volontà dei parlamentari nazionali va nella direzione opposta alla volontà espressa dai siciliani».



IL PRESIDENTE DELLA REGIONE SICILIANA, RAFFAELE LOMBARDO

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile